



Se non si sapesse che è di Cormons...
trebbe anche scambiare per una bottiglia di vino pregiato. Mi riferisco all'arbitro Barbaresco, proprietario di un nome da cantina sociale. Comunque se ci si occupa di lui non è per motivi enologici, ma calcistici. Barbaresco è uno di quegli arbitri che sono capaci di avere contemporaneamente quattro opinioni diverse su uno stesso episodio. Naturalmente questa sovrabbondanza di pareri può disorientare il pubblico e i calciatori, ma ammetterebbe che è un eccellente stimolo per tonificare il calcio quando questo è un po' moscio. Sapete cosa ha fatto a Genova il nostro Barbaresco? c'era stato un colpo di testa del torinese Buti che aveva mandato il pallone sulla linea della porta samp-

l'eroe della domenica

doriana. Dentro o fuori? Barbaresco non è Amleto; non ha preso il pallone per tenere con lui un lunghissimo discorso: ha deciso che era fuori e ha fatto continuare il gioco. Naturalmente i calciatori torinesi, che sono giovani tormentati, ansiosi, che passano le loro notti insonni alla ricerca di una verità eterna, non hanno approvato questa mancanza della forza stimolante del dubbio nell'arbitro di Cormons. E hanno pianto una cagnara d'inferno che sembrava la direzione democristiana quando discute dei posti in lista per le elezioni. E tanto hanno fatto

(ma soprattutto tanto hanno detto) che Barbaresco si è fatto cogliere dal dubbio ed è andato a chiedere lumi e conforto al segnalinee. Che per certi arbitri è un poco il padre spirituale. E il segnalinee deve aver detto che il pallone era entrato, perché Barbaresco ha fatto segno di metterlo al centro del campo, ridando serenità agli spiriti sconvolti dei calciatori granata. Che però nessuno commesso un grave errore: se si semina il germe del dubbio non si può mai sapere che frutti darà. E in Barbaresco il dubbio si è sviluppato come la gram-

qua: l'arbitro di Cormons ci ha preso gusto. Visto che doveva avere dei dubbi, perché non avere dei dubbi sui dubbi? Così è tornato dal guardalinee. Cosa si sono detti non si sa, ma le possibilità sono due: o Barbaresco - diventato un propagandista del dubbio, dunque esistente nel punto di guardalinee, o questo ha gettato un altro dubbio nel fertile cuore di Barbaresco. Fatto sta che l'arbitro ha annullato per la seconda volta il gol che aveva annullato una prima volta. Avete torto o ragione non importa: importa il principio, l'ansia di ricerca che deve mobilitare il calcio che se è una schizofrenia almeno sia una schizofrenia problematica. Kim

NUOVO COLPO D'ACCELERATORE DELLA JUVENTUS: ORA LE INSEGUITRICI SONO CAGLIARI E FIORENTINA

Nel fango del Comunale la Juve (2-1) corre un grosso rischio

In 2' rimontano e vincono i bianconeri

Autorete di Morini - Rossoblu a riccio per lungo tempo, poi Anastasi e Marchetti fanno saltare il bunker di Pugliese - Premiata la grinta della capolista

I rossoneri sconfitti a Cagliari a 5' dalla fine (2-1)

Un rigore molto discusso punisce un Milan sciupone

Bigon pareggia il gol di Gori, poi Riva batte Cudicini dagli 11 metri - Schnellinger fuori causa dopo pochi minuti - Espulso Sogliano



JUVENTUS-BOLOGNA - Anastasi, a destra, segna il primo gol bianconero.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 marzo
A venti minuti dalla fine la Juventus stava affondando con le sue speranze nel pantano del Comunale, flagellato dalla pioggia battente. Al fischio finale dell'arbitro era quasi campione d'Italia. Non per niente sono riusciti a fare impazzire la gente con il gioco del calcio. Tutto così opinabile e tutto così imprevedibile.

lemiche della signora Haller che aveva operato l'ultimo "prezzo" a Boniperti, Vycpalek e ai medici della Juventus che stavano rovinando il marito, l'esordio di un giovane rappresentante del vivaio bianconero, Fernando Viola, polevato rappresentando un grosso handicap per la Juve. Con quelle condizioni di spirito, con un terreno impraticabile (solo l'esigenza della "schedina" permette questo schifo) e dopo venticinque minuti la Juventus si è trovata anche in svantaggio.

ancora perduta. Non importa che la Juventus non meritava di perdere: stava perdendo e affondando miseramente nel mare della mediocrità. Un vecchio amico della Juventus, Heriberto Herrera, ha dato alla "vecchia signora" l'ultimo spicciolo di rabbia per insistere. Sull'ispirazione è tornato il tifo con i suoi martelli, con le sue urla, quando le "transistori" hanno annunciato che il Torino stava perdendo a Genova con la Samp. Da queste parti si respira aria di "derby" da almeno quindici giorni. Poi la Juventus ha pareggiato e un minuto dopo ha vinto. Se Savoldi non perdeva quel pallone passatogli con precisione

ne da Landini e segnava il gol del 2-0 forse il tifo degli spalti sarebbe servito come un cataplasma su una gamba di legno, ma Savoldi è incappato e ora la Juventus guarda allo scudetto. Oronzo Pugliese alla fine ci diceva che se fosse nella Juventus potrebbe dormire con sette giocatori, essendo quella squadra "protetta". Dissentiamo, almeno oggi, perché la Juventus contro il Bologna non meritava di perdere e l'arbitro non l'ha favorita. Un giudizio su Viola? Per essere giudicato una... viola pretende almeno un prato primaverile. Nello Paci

Pugliese taciturno e Vycpalek orgoglioso

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 12 marzo
Oronzo Pugliese è l'ultimo a uscire dagli spogliatoi e guarda tutti i cronisti come per dire: «E' adesso vorreste che in vi parlassi dell'arbitro così domani mi danno un'altra multa? Vi piacerebbe?». E invece: «La partita l'avete vista anche voi, quindi non avete bisogno di me per fare il vostro articolo. Siamo stati sfortunati, questo sì. Se Savoldi segna il goal me la salutava la Juventus. Immagino comunque che abbiate capito perché la Juventus di Coppa sia diversa da quella del campionato».

Tentare di vincere sul piano tecnico, su quel terreno, era una pura follia. La palla «schizzava» via veloce o rimaneva inerte, dando alla azione dei giocatori finali grotteschi con lunghe «taboghe» dove solo i più esperti riuscivano a stare in piedi. Chi doveva soltanto difendersi andava a nozze, ma la Juventus doveva far saltare il «bunker» di Pugliese e spingendo la palla invece di lancia-la lunga nei primi 45' si è trovata in difficoltà. «Portare» la palla su quei terreni vuol dire andare arrotato a metà partita. Nella ripresa la Juventus ha cambiato modo di gioco: lunghi lanci e sgroppate degli attaccanti nell'area fiesina dove Janich tentava di tamponare le falle che la pressione del centrocampiano bianconero, con i suoi rifornimenti, provocava nella difesa rossoblu. Almeno un calcio di rigore Francescon l'avrebbe dovuto concedere e magari delle cose che può pensare Pugliese a noi è più pensoso Francescon avesse addosso il complesso-Marchini. Ricordate che lo scorso campionato quando Francescon espulse due romanisti (Anastasi e Cappellini) e la Juve vinse 2-0, l'allora presidente della Roma così commentò la partita: «Se ne sarà almeno andato via in "125"». Forse, è vero, c'è stato un fallo sul portiere nell'azione del gol di Anastasi, ma non è che un errore possa cancellare l'altro. Alla fine si assumono gli errori e si sentenzia che Francescon oggi non era quanto meno in stato di grazia. Torniamo alla partita. Messa in disparte la tecnica la Juventus ha capito che oggi solo la grinta, la voglia di vincere, avrebbero potuto rimettere in sesto una partita che a venti minuti dalla fine era

IL VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 5; AGONISMO 7; CORRETTEZZA 6
MARCATORI: Morini (autorete) al 25' del p.t.; Anastasi (J) al 29'; Marchetti (J) al 27' della ripresa.
JUVENTUS: Carmignani 2; Spinosi 6,5; Marchetti 7; Furino 7; Morini 6,5; Salvadore 6,5; Casuso 6,5; Viola 6; Anastasi 7; Capello 7; Novellini 6,5.
BOLOGNA: Adani 7; Rovessi 6,5; Fedele 7; Cresci 6,5; Janich 6,5; Prini; Perani 6,5; Rizzo 6,5; Savoldi 6; Bulgarelli 7; Landini 7.

ARBITRO: Francescon, 5. A parte che su quel campo, a norma di regolamento, non si doveva far giocare, alcune sviste gli hanno fatto sfuggire la partita e gli effetti. Innesso record (negativo) con venti milioni 704.200 lire. Spettatori: circa quindicimila, di cui settantemila del Bologna; Anastasi e Salvatore della Juventus. Sorteggio antidoping positivo: Spinosi, Salvatore e Capello per la Juventus; e Adani, Rovessi e Cresci per il Bologna.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 12 marzo
Diciamo subito che, aggiudicandosi questo match, il Cagliari non ha rubato nulla, ma diciamo anche che il Milan è stato un po' di colle. Almeno, e in modo clamoroso. Raggiunto infatti il pareggio in apertura di ripresa, i rossoneri, sulla di un giuocoso pressing in progressione e sfruttando al meglio il comprensibile smarrimento degli avversari, fra l'altro in notevole calo dopo un generoso dispendio del primo tempo, hanno avuto a portata di piedi una intera serie di palloni, tutti metodicamente e incredibilmente fatti. Con Prati, con Bigon, con Benetti, con Rivera anche.

moroso, se l'era mangiato per... suditanza psicologica a Riva. Poi per Rocco, fucata l'antenna, gli aveva tolto Zazzaro, che lo sorvegliava molto approssimativamente, e gli aveva affibbiato Zignoli, e co-alla fine riabilitata e rilanciata la «rabbia» del suo Gigi. Il suo aere furore agonistico, incontenibile sempre, anche quando non lo tocca la grazia della grande forma. E che sia attualmente nella migliore forma non dovero non diremmo.

pensì difensivi di cui sembra talvolta risentire lo stesso Albertosi, l'hanno portata ripetutamente sull'orlo del rossiccio. L'hanno salvata, in più di una circostanza, errori grossolani degli avversari, e l'ha alla fine riabilitata e rilanciata la «rabbia» del suo Gigi. Il suo aere furore agonistico, incontenibile sempre, anche quando non lo tocca la grazia della grande forma. E che sia attualmente nella migliore forma non dovero non diremmo.

IL VOTO DELLA PARTITA
TECNICA 6,5
AGONISMO 7
CORRETTEZZA 7
MARCATORI: Gori (C) al 6' del p.t.; Bigon (M) a 130' e Riva (C) su rigore al 40' della ripresa.
CAGLIARI: Albertosi 6; Martiradonna 6; Poletti 6; Cera 6; Niccolini 6; Tommasini 6; Domenghini 5,5; Nené 6; Gori 7,5 (Vitali senza voto dal 29' della ripresa); Brugnera 5,5; Riva 6,5. (N. 12: Reginato).
MILAN: Cudicini 7; Anquilletti 6; Zignoli 6,5; Ro-

sato 6; Schnellinger (senza voto) (Zazzaro dall'11' del p.t. 5,5); Sogliano 5,5; Bigon 5; Benetti 6; Villa 5,5; Rivera 7; Prati 5. (N. 12: Vecchi).
ARBITRO: Michelotti di Parma 6,5.
NOTE: Sole a nascondersi tra le nubi, ma giornata calda, persino afosa, durante quello solito, micidiale del Sant'Elia. All'11' del primo tempo Schnellinger rimediava una palla alla gambetta destra che acciava il vecchio Zazzaro e lasciava zoppicando il campo sostituito da Zazzaro. In seconda battuta il retrocedeva ovviamente Rosato. Analoga sorte toccava, al 29' della ripresa, a Gori, colpito involontariamente ad un ginocchio dal Rosato: lo rimpicciava Vitali. A un minuto dal termine l'arbitro espellere Sogliano, reo di verosimilmente colorare il protetto. In precedenza il signor Michelotti aveva ammonito due volte Domenghini, una per averlo e l'altra per fallo di reazione su un avversario.



CAGLIARI-MILAN - I giocatori sardi, in maglia bianca, esultano dopo il gol di Gori. A terra Cudicini (al centro della foto) e, a destra, Rosato.

Spogliatoi di Cagliari-Milan

Polemiche sul rigore che ha deciso la gara

DAL CORRISPONDENTE

CAGLIARI, 12 marzo
E' ormai tradizione che a Cagliari, soprattutto in questo campionato, le partite importanti, decisive ai fini della classifica, abbiano degli stralci di rigore. Fu così per la vittoria contro la Juve con la papperia di Carmignani all'ultimo minuto; e così è stato oggi con il rigore concesso ai sardi a pochi minuti dalla fine. Le versioni, ovviamente, sono contrastanti e vale quindi la pena di ricordare le più significative.

Certo, handicap non indifferente per questo Milan, deve pur essere stato l'infortunio di Schnellinger, che, tra l'altro, con il suo colpo, costringeva Rocco a scombutarsi sulla squadra, già così coraggiosamente imposta su Riva e perno quelle di in difesa, dove l'incombente era quella di controllare e contenere un certo Riva. Indipendentemente da questa «tegnologia», comunque, era per la verità apparso subito chiaro che il miglior Milan. Le gambe di troppi, e persino quelle di Sogliano, erano molli e il terribile terreno del S. Elia allentato e rischioso sotto l'ipocritico smemolato del suo tappeto, era fatto apposta per peggiorare le cose.

La giornata, non bastasse, era sfusa, difficilissima diventando quindi ricuperi. Chiaro era in quelle condizioni, tuttavia, che della squadra è pur sempre bandiera e termometro, non poteva essere il Rivera. E Prati stizzito, comunque era pur sempre suo. Ma Benetti era cieco e spompolato. Villa soltanto geniale, Bigon non ne accarezzava l'idea. Prati stizzito, comunque era pur sempre suo. Ma Benetti era cieco e spompolato. Villa soltanto geniale, Bigon non ne accarezzava l'idea. Prati stizzito, comunque era pur sempre suo. Ma Benetti era cieco e spompolato. Villa soltanto geniale, Bigon non ne accarezzava l'idea.

LE AZIONI-GOAL: La prima, macroscopica, al 17'; la spreca Gori, così: stupendo dribbling aereo, sul lancio di Sogliano, si fa secco Zazzaro, rapidissimo controllo e Cudicini solo, pressoché rassegnato, vede la palla scivolare nella porta. Invece della facile conclusione diretta, Bobo sceglie di servire Riva appostato qualche metro più al centro... Rosato ripete e rimedia. Primo palla-gol per il Milan al 32': se la mangia ignobilmente Bigon, per fatto calcio piazzato di Rivera, specie da due passi sulla faccia del montante e da qui sul fondo. Lc imita Benetti dopo pochi minuti, dopo venendo sulla pista con la porta spalancata davanti. Ma la sagra dei gol falliti tocca il suo vertice nella ripresa. Ne spreca uno, colossale, Prati al 7' (Albertosi per la verità fa la sua parte mettendoci i pugni in tufo), uno Rivera, altrettanto grosso, al 15', e un altro ancora, se possibile, più clamoroso, Bigon al 20'. Tra i tre una gran parata di Cudicini, al 18', su un folgorante sinistro scellerato di Riva magistralmente servito da Gori e legnata è tale che il portiere rossonero ne resta, per un po', stordito. Adesso è il Cagliari a cassetta: tira a lato Riva al 21' inoccia in pieno un montante Nené al 23'. Poi i contendenti si acciavano e la partita un poco si spegne. Al 40' fino al fattaccio di rigore. Con Riva che va bersaglio e con lo stadio che esplode.

Bigon ha segnato la rete rossonera, ma ha anche mancato alcune ottime occasioni.



Regolo Rossi